

la Germania e conseguentemente contro l'Italia, mentre il Duce, nel suo memorabile discorso del 23 marzo 1939-XVII, dichiarava che era fatale che dovesse accadere quanto era accaduto nell'Europa centrale, e ammoniva che quando un popolo che aveva moltissimi uomini e immensi arsenali di armi non è capace di un gesto, dimostra che è maturo, arcimaturato per il suo destino.

Le fatiche delle democrazie occidentali per costituire una coalizione di accerchiamento degli Stati totalitari mentre avevano lo scopo apparente di tutelare l'indipendenza dei piccoli Stati contro ipotetiche aggressioni, ad altro non miravano che a salvaguardare i loro interessi imperialistici e a contendere agli Stati totalitari ogni più legittima rivendicazione.

Ma quelle fatiche, dopo quattro mesi di umilianti trattative con la Russia, si dovevano concludere (ironia della sorte!) con un patto di non aggressione e di consultazione russo-germanico a coronamento di un precedente trattato commerciale.

Si può dunque ben affermare che di fronte agli errori e insuccessi delle democrazie stanno le vittorie diplomatiche e politiche dell'Asse Roma-Berlino, giustamente definito Asse di acciaio per la sua saldezza infrangibile messa a servizio della pace con giustizia. Poichè, come si esprimeva il Duce nel discorso pronunciato in occasione del ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento, « l'Asse non è soltanto una relazione fra due Stati: è un incontro fra due rivoluzioni che si annunziano in netta antitesi con tutte le altre concezioni della civiltà contemporanea ».

E alle due rivoluzioni, fascista e nazionalsocialista, si aggiungeva poi la rivoluzione nazionale spagnuola conclusasi con la sconfitta del bolscevismo e delle democrazie occidentali che lo sostenevano.

La vittoria della Spagna nazionale, alla quale hanno contribuito disinteressatamente le gloriose legioni dei volontari italiani e gli aiuti della Germania, hanno reso sempre più stretti i vincoli di amicizia della nobile e forte nazione iberica con le potenze dell'Asse; vincoli che non sono fondati solamente sopra un recente glorioso passato militare vissuto insieme e sopra i ricordi di una cruenta epopea di cui furono comuni i rischi e i trionfi, ma molto più si fondano sopra comuni ideali e sopra un programma costruttivo che riguarda direttamente l'avvenire della Spagna redenta, e indirettamente anche l'Italia e l'intero continente europeo.